

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Mercoledì prossimo prenderà il via la formazione per i nuovi Ministri straordinari della Comunione

Pane e Parola portati in dono a chi soffre

DI GIOVANNI SALSANO

Testimoni della speranza, accanto a malati e anziani, a cui portano il Pane e la Parola. Prenderà il via mercoledì prossimo, alle 18 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, in via Aldo Moro ad Aprilia, il corso di formazione per i nuovi ministri straordinari della comunione eucaristica, non ancora istituiti, a cura dell'Ufficio liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Gibellini, che proseguirà nei giorni 14, 17, 19 e 21 novembre, prima del rito di istituzione che sarà celebrato dal vescovo Vincenzo Viva domenica 30 novembre, prima di Avvento, nella Messa delle 18 in Cattedrale ad Albano. Il corso sarà tenuto dallo stesso monsignor Gibellini, e da don Franco Ponchia, direttore del settore Musica sacra dell'Ufficio liturgico, don Michael Romero, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute e dal diacono Tomaso Antonio Ursini, vicecancelliere vescovile. «Nell'adempimento della loro specifica ministerialità – dice monsignor Adriano Gibellini – i ministri straordinari della comunione eucaristica sono chiamati a essere testimoni fedeli e forti di speranza perché portano in dono il pane e la Parola. Quel pane che è sacramento di speranza, perché realtà di grazia dell'amore di Cristo liberamente donatosi e che ci dà la promessa di un amore eterno, e quella Parola che nutre, che è farmaco di consolazione perché non promette qualcosa ma Qualcuno e rende consapevoli di come la nostra speranza non si fonda sulle nostre capacità e sulle nostre forze, ma sul sostegno di Dio e sulla fedeltà del suo amore». Nelle visite ai malati e agli anziani, nell'adempimento del servizio, diventa poi rilevante anche la formazione dei ministri straordinari, per poter portare una parola fraterna e nel farsi compagni di viaggio di chi sta attraversando un periodo difficile della vita: «Quando la comunità riceve il Corpo di Cristo – aggiunge Gibellini – diventa essa stessa il Corpo di Cristo. E se un membro della comunità è assente, portandogli e ricevendo la Comunione, viene ricostituito il Corpo di Cristo. I ministri straordinari diventano dunque vincolo di comunione, segni di un corpo che si fa loro vicino.

Quel piccolo rito che viene celebrato è un rito che accorcia le distanze tra chi vive un tempo faticoso della sua esistenza e la comunità cristiana, e la Chiesa tutta. L'importanza e la bellezza di questo ministero richiede una sempre rinnovata consapevolezza dell'identità e del servizio ecclesiale al quale i ministri straordinari sono chiamati». Proprio per questo l'Ufficio liturgico predispone ogni anno, per sostenere quanti iniziano oppure da tempo vivono questo ministero, con una sempre adeguata e aggiornata preparazione spirituale, teologica, liturgica e pastorale, appositi incontri di formazione: «Ai quali – prosegue il direttore dell'ufficio Liturgico diocesano – ciascuno è tenuto a partecipare con assidua e diligente presenza e adempiere così ad uno degli indeclinabili requisiti richiesti dalla nostra Chiesa particolare per poter svolgere il servizio ministeriale. Essendo un servizio prezioso e delicato che conduce accanto a chi soffre, a persone anziane, malati, sofferenti, soggetti che vivono una stagione difficile della loro vita, richiede in chi lo esercita, oltre all'empatia, alla compassione e all'ascolto, anche un'adeguata preparazione spirituale, liturgica e pastorale affinché, insieme al conforto del Pane eucaristico e alla partecipazione della sua efficacia salvifica, tale missione sia supportata anche dalla forza della Parola di Dio e dalla sapienza del magistero».

Nel corrente anno pastorale, dunque, gli appuntamenti della formazione permanente di tutti i ministri straordinari, di recente o trascorsa istituzione, sono in calendario a partire dal mese di dicembre, suddivisi per le zone pastorali della diocesi di Albano. Per la zona Colli, che comprende i Vicariati territoriali di Albano, Ariccia, Marino e Ciampino, gli incontri si terranno presso il Seminario vescovile di Albano, con inizio alle 18 nei giorni 6 dicembre e poi, nel prossimo anno, il 14 febbraio e l'11 aprile. Per le zone pastorali Mediana (che comprende i Vicariati territoriali di Aprilia e Ardea-Pomezia) e Mare (Vicariati di Anzio e Nettuno) gli incontri sono in calendario il 13 dicembre e, nel 2026, nei giorni 21 febbraio e 18 aprile, dalle 10, presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, ad Aprilia.



L'Eucarestia ricevuta



La Gmg diocesana dello scorso anno

«Artigiani della pace»

Sono aperte le iscrizioni alla prossima Gmg diocesana che si svolgerà, sul tema "Artigiani di pace. Protagonisti della solidarietà", sabato 22 novembre a Torvaianica nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata, a partire dalle 18,30. L'evento, a cui parteciperà il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, è organizzato in occasione della XL Giornata mondiale della gioventù (che la Chiesa celebra domenica 23 novembre), ed è a cura del Servizio diocesano per la pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, entrambi diretti da don Valerio Messina, in collaborazione con il Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Gabriele D'Annibale, e la Caritas diocesana, diretta da Alessio Rossi. Il programma della serata prevede, dopo un primo momento di accoglienza e animazione, la cena condivisa, seguita alle 21,30 dalla veglia di preghiera con il vescovo. Chiuderà l'incontro una commettiva sotto le stelle. Le iscrizioni resteranno aperte, sull'apposito form disponibile sul sito www.diocesidialbano.it o sui canali social della Pastorale giovanile diocesana, fino al prossimo 17 novembre.

8XILLE

Alla mensa Caritas il pasto diventa luogo di incontro

Sostenuta anche grazie al prezioso contributo dell'8xmille alla Chiesa cattolica, la mensa della Caritas di Albano prima ancora del cibo, serve la speranza. Quattro volte a settimana, a mezzogiorno, qui si prepara qualcosa che va ben oltre un pranzo caldo, per circa cinquanta persone che trovano non solo un piatto servito con cura, ma un luogo di accoglienza, dialogo e dignità condivisa. Tre pranzi vengono organizzati nella sede del Centro di ascolto di Albano laziale, in piazza Vescovile, mentre la domenica il servizio si sposta ad Ariccia, presso l'oratorio Santa Rita della parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo. Anche qui, la tavola si riempie di volti, di mani che si aiutano, di storie che si intrecciano.

Dietro i fornelli e tra i tavoli c'è un gruppo di volontari che lavora con passione: c'è chi cucina, chi serve, chi prepara i tavoli insieme agli stessi ospiti. «Qui – racconta Tamara, una delle volontarie – tutti danno una mano, ognuno per quello che può. Spesso chi viene a mangiare ci aiuta a sistemare, a pulire, a servire gli altri. È bello vedere come, poco alla volta, nasce un senso di famiglia». Tra i presenti c'è anche G., uno dei beneficiari abituali della mensa. «All'inizio – dice – venivo solo per mangiare. Poi ho capito che qui c'è molto di più: persone che ti ascoltano, che ti fanno sentire importante. Ora aiuto anch'io a preparare i tavoli. È il mio modo per dire grazie».

Il pranzo, servito in un clima semplice e sereno, è parte di un percorso più grande. La mensa, infatti, è inserita nel Centro di Ascolto della Caritas di Albano, dove le persone vengono accolte, ascoltate e accompagnate con attenzione e rispetto. Non si distribuisce solo cibo, ma si costruiscono relazioni, si ricostruiscono fiducia e speranza. «Il nostro obiettivo – spiega Alessio Rossi, direttore della Caritas della diocesi di Albano – non è solo riempire un piatto, ma restituire alle persone la possibilità di sentirsi parte di una comunità. Qui i protagonisti sono sempre loro, le persone che incontriamo ogni giorno». Così, ogni piatto servito racconta una storia di incontro, di mani che si tendono e si aiutano a vicenda.

Marco Guadagnino

«Una lezione di speranza»

Un tributo al pensiero, alla visione e all'impegno pastorale del cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, vescovo di Albano dal 1915 al 1948, ma anche un'accurata ricerca storica, utile per comprendere la vita della diocesi e della comunità ecclesiale negli anni tempestosi della prima metà del Novecento. Si intitola "Hosanna e crucifige. Le lettere pastorali del Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte per la diocesi suburbicaria di Albano (1915-1948)" (edizioni MiterThev) il libro di don Martino Swiatek, sacerdote del clero diocesano, direttore dell'Archivio storico della diocesi e parroco della Beata Maria Vergine del Rosario, a Ciampino. Il testo, scritto per la tesi di dottorato presso la facoltà di Teologia della Pontificia università della Santa Croce, raccoglie 53 lettere pastorali del Cardinale – che, con i suoi 33 anni di servizio, ha vissuto il ministero episcopale più lungo nella storia della diocesi – concentrandosi sulla persona e i suoi scritti, per cogliere gli aspetti storici e culturali che possano colmare le lacune nella storiografia religiosa di quel

periodo sul territorio diocesano. «Scopriamo – ha scritto nella prefazione del libro il vescovo di Albano, Vincenzo Viva – che le lettere pastorali del Pignatelli furono dei veri e propri strumenti di comunicazione ecclesiale e di formazione delle coscienze per rinnovare e consolidare la fede, affrontando le sfide sociali, culturali e religiose del tempo. Una specie di finestra dalla quale non solo si vede la realtà dell'epoca, ma attraverso la quale il cardinale-vescovo ha parlato a tutti, affrontando temi attuali e delicati». Un tema che emerge costantemente nelle lettere è quello della carità, vista – principalmente nel contesto bellico – come espressione dell'amore cristiano: «L'autore – ha aggiunto Viva – ci fa scoprire l'uomo e il pastore: una testimonianza di zelo spirituale e pastorale, che merita di essere conosciuta e valorizzata, anche in considerazione del fatto che il presule morì in fama di santità. Abbiamo un'opera che non è solo una riflessione sul passato, ma una lezione di speranza e di impegno per il presente e per il futuro».

(G.Sal.)

Al fianco di genitori e figli per gestire conflitti e violenza

Due appuntamenti per parlare di famiglie e dei conflitti che possono nascere – e devono essere affrontati – al loro interno. Inizierà giovedì prossimo, dalle 18 alle 20 presso la sede del Centro famiglia e vita, il consultorio diocesano in via Trieste, 19 ad Aprilia, un miniciclo di incontri dal titolo "Il sogno infranto. I giovedì del Centro famiglia e vita", a cura dello stesso centro diocesano, per approfondire il tema del conflitto e della violenza intrafamiliare e individuare insieme le strategie e i piani d'azione per un'efficace gestione degli stessi e la tutela del benessere dei figli. L'incontro di giovedì prossimo sarà sul tema "Il conflitto e la violenza nella coppia", mentre il secondo e ultimo appuntamento, l'11 dicembre, sempre dalle 18 alle 20 presso la sede del Centro famiglia e vita, sarà su "Il trauma dei figli nella violenza assistita". «Le spinte individualistiche della società attuale, le difficoltà economiche, l'incertezza per il futuro – spiegano dal Centro famiglia e vita – rendono più difficili i nostri rapporti, diminuiscono la fiducia reciproca, aumentano l'ansia, i conflitti e i sentimenti negativi».

viaggio in Sierra Leone

di Paolo Larin, Simone Gasbarri e Leonardo Jose Leonetti Rondoni

Nel cuore della diocesi di Makeni, in Sierra Leone, si è conclusa la prima parte della missione condivisa da noi seminaristi con il gruppo missionario diocesano dei Giovani Costruttori per l'umanità. Giorni intensi di incontri, scoperte e fede vissuta nella semplicità quotidiana di un popolo che testimonia con gioia la speranza cristiana. Tra celebrazioni festose, canti e danze, abbiamo sperimentato la bellezza di una comunità viva, capace di trasformare la povertà in dono. Le scuole di Ropolon e Stocco di infanzia e primaria, le scuole secondarie e le università che la diocesi di Albano continua a sostenere, mostrano come l'educazione sia il primo segno concreto del Vangelo: costruire futuro, restituire dignità, far germogliare sogni. Le suore delle Piccole discepole di Gesti, i padri Saveriani del Conforti, i padri Giuseppini del Murialdo, le sorelle della Carità di Madre Teresa di Calcutta, le sorelle di Loreto e tante altre congregazioni religiose e realtà diocesane incarnano una Chiesa che educa, cura e accompagna, anche nelle fragilità sociali ed economiche. Ogni giorno, l'Euc-

«La fede autentica nasce dall'incontro con Cristo per diventare costruttori e testimoni di fraternità»



I giovani missionari a Makeni con il vescovo Koroma

caristia ha segnato il ritmo della missione, rivelando che il servizio nasce dall'incontro con Cristo. «Guardare il cielo e non la terra», come ricordava don Pietro Massari nei momenti di condivisione, è stato il filo rosso che ha unito il nostro gruppo, aiutandoci a riconoscere la presenza di Dio nelle piccole cose: nel sorriso dei bambini, nell'abbraccio dei poveri, nella fraternità dei popoli. Le visite alle scuole e alle comunità ci hanno permesso di toccare con mano come la fede si traduca in opere di speranza: dall'impegno educativo ai pro-

getti di riscatto sociale, fino al coraggio di chi, come un giovane muto oggi fisioterapista, testimonia la forza di una vita risorta. Nel giorno di Tutti i Santi, la celebrazione con il vescovo di Makeni, monsignor Bob John Hassan Koroma, ha reso visibile una Chiesa universale e fraterna, che cammina unita nella diversità dei carismi. Qui la santità si misura nei gesti umili: uno sguardo, un sorriso, una mano tesa. La missione ci sta insegnando che l'essere conta più del fare. L'incontro con il popolo sierraleonese sta purificando il nostro sguardo, ricordandoci che la fede autentica nasce da un cuore che si lascia toccare da Dio. Il Papa ci ricorda che nel mondo che soffre per le guerre e per le divisioni, siamo chiamati a diventare costruttori di fraternità. Questa è la missione che oggi possiamo accogliere e vivere, ogni giorno, là dove il Signore ci invia. Con gratitudine e affetto, abbiamo salutato il gruppo dei Giovani Costruttori per l'umanità, compagni di viaggio e di speranza, testimoni di una comunione che continua oltre i confini.

(2. segue)